



Nella foto:  
sopra i  
simboli delle  
due Fiere,  
Vinitaly  
e Faial.  
Sotto,  
alcune  
immagini  
delle  
edizioni  
dello scorso  
anno



## I buoi sono scappati Ora il governo chiude la stalla

ROMA — Come al solito si arriva con enorme ritardo. Si chiude la stalla quando i buoi sono già scappati e i danni sono sotto gli occhi di tutti. L'immagine del vino italiano e dell'Italia sono fortemente guastati sul piano internazionale proprio quando il trend delle esportazioni sembra essere tornato positivo, il rischio di una botta economica di migliaia di miliardi. Luigi Conte, della sezione agraria del Pci, è fortemente critico con le lentezze del governo che ha reagito alle minacce degli esteri con una serie di provvedimenti solo quando si è raggiunto il dramma.

Dai cassetti della sua scrivania, Conte tira fuori due fascicoli con l'intestazione della Camera dei Deputati. Uno porta la data dell'11 agosto 1983, l'altro del 23 novembre dello stesso anno. Sono due proposte di legge, la prima comunista, la seconda di un gruppo di deputati democristiani legato alla Coldiretti. Entrambe si occupano di rafforzamento e frodi sul vino, entrambe si articolano in 22 articoli; inoltre sono assolutamente identiche tranne qualche margine di discrezionalità nelle forme di finanziamento. Niente di misterioso, visto che le due iniziative legislative ri-

prendono pari pari un testo unitario elaborato da una commissione parlamentare che aveva messo insieme varie proposte presentate da più parti sulla materia. La proposta di legge della commissione decade poi per lo scoglimento anticipato della legislatura. Di qui la rappresentazione del documento decisa autonomamente dal Pci e dalla Dc quasi tre anni fa.

Tutto questo tempo, tut-  
tavia, non è servito a far fare un solo passo avanti alla legge. A questo proposito, c'è anche da segnalare una polemica nata tra il relatore democristiano ed il ministro dell'Agricoltura.

Il primo sostiene che fu proprio Pandolfi a chiedere la sospensione dell'iter parlamentare della legge in attesa di un regolamento ad hoc del ministero, il secondo smentisce con vigore. «Sia come sia — commenta Conte — sta di fatto che per oltre 5 anni le proposte di legge di iniziativa parlamentare contro le sofisticazioni del vino non hanno trovato alcun sostegno da parte del governo».

Forse, se vi fosse stata maggiore sensibilità, la vicenda del vino al metanolo non sarebbe avvenuta, né ci sarebbe stato bisogno del decreto tampone di Pandolfi per chiudere le falle di una barca che fa acqua da tutte le parti. «Indubbiamente — sostiene Conte — l'iniziativa del ministro dell'Agricoltura cerca di venire incontro alla sconcertata opinione pubblica di fronte a fatti così gravi muovendosi su due filoni: da un lato l'aggravamento delle pene per i sofisticatori e i loro complici, dall'altro il rafforzamento degli organismi di controllo. Non mi sembra, comunque, che il decreto sia sufficiente, tanto più che in esso vi sono cose poco comprensibili come la nuova pianta organica degli istituti sperimentali e di ricerca del

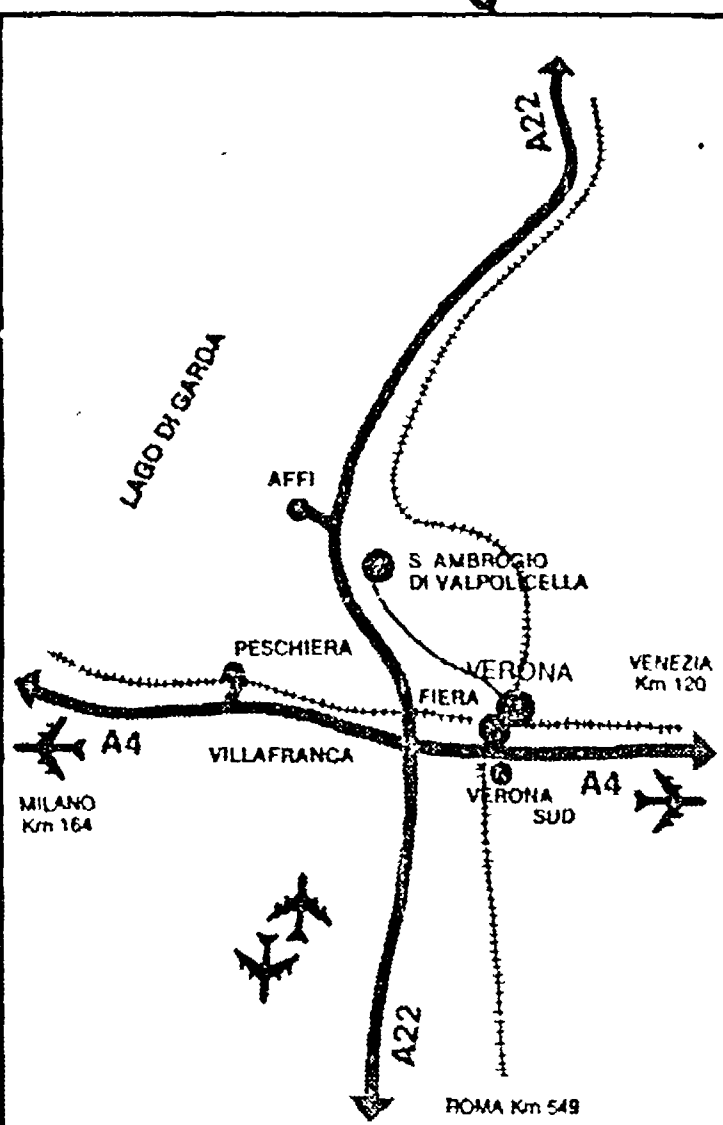
ministero dell'Agricoltura. Questione indubbiamente di rilievo, che merita una discussione specifica, ma che non si capisce cosa ci stia a fare in un decreto-legge contro le sofisticazioni».

Secondo Conte, comunque, non si tratta soltanto di rafforzare gli organismi dei nuclei antisofisticazioni dei carabinieri (a disposizione del ministero della Sanità) o del servizio repressione frodi (di dipendenza dal ministero dell'Agricoltura). Il vero problema è di rendere effettivi i controlli, costruire una rete capillare di prevenzione su tutto il territorio nazionale per impedire che si ripetano vicende tragiche come quella del vino al metanolo, ma anche inganni meno dannosi per la salute ma pur sempre gravi per il consumatore, messo quasi sempre nella condizione di non sapere cosa diavolo compra.

«Non ci sono soltanto grandi gruppi come Barilla e Ferrero — afferma Conte —. In Italia vi sono migliaia e migliaia di aziende anche a carattere familiare che producono prodotti di quelle di tipo familiare. Ad esempio, sono centinaia di migliaia i vinificatori, così come i

produttori di conserve alimentari o i frantoi. Per non parlare poi di tutti i passaggi e di tutte le trasformazioni cui sono soggetti i prodotti alimentari. Sarebbe assurdo pensare che in questa situazione il servizio di controllo possa essere esercitato in modo centralizzato. C'è indubbiamente bisogno di controlli centrali, ma la vera efficacia dell'azione di prevenzione la si può ottenere soltanto con un sistema organizzativo strutturato sul decentramento territoriale, in modo capillare. Bisogna ridare compiti e attrezzature specifici a Comuni, Province, Regioni fornendo loro anche i mezzi per espletare i servizi. Non si possono tagliare i fondi agli Enti locali e poi meravigliarsi se non sono in grado di svolgere le funzioni loro assegnate. Ma bisogna anche intervenire sulla legislazione. Oggi, ancora troppi inganni sono legittimamente possibili alle spalle del consumatore. Basti pensare all'olio, che può essere venduto come d'oliva quando invece è rettificato. È tutta una situazione che va cambiata: il mercato alimentare va reso il più trasparente possibile».

Gildo Campesato



La rassegna di Verona in un momento drammatico per il settore

## Il vino torna in vetrina

nienti da tutto il mondo con l'offerta di una vasta proposta merceologica e convegnistica, di grande attualità. Il centro di Vinitaly non sarà soltanto l'esposizione, ma verranno affrontati i problemi di una migliore razionalizzazione della coltura viticola, della produzione enologica di qualità, della verifica della produzione e del consumo mondiale. L'analisi di queste problematiche si pone con forza al settore vitivinicolo nazionale ed è condizione per poter proseguire la sua crescita econo-



mica. Alcune novità (l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo, il protezionismo latente del mercato statunitense, l'aumento della domanda di consumo del vino italiano da parte di nuove aree geografiche ed economiche, la modificazione della tipologia dei consumatori, l'affermarsi di nuove linee di prodotto a base di vino e di succo d'uva) sollecitano Vinitaly a una sempre maggiore specializzazione e qualificazione professionale, un patrimonio di ricchezza ed esperienza al servizio di quanti, pubblico e operatori economici, visitano ogni edizione i suoi numerosi padiglioni.

E l'offerta delle sei sezioni merceologiche è esauriente, alla presenza ormai consolidata dei vini di produzione italiana, si affiancano i prodotti esteri che nella passata rassegna hanno visto la qualificata partecipazione di francesi, tedeschi, spagnoli e portoghesi (quest'anno partecipano 17 delegazioni straniere provenienti da Svezia, Spagna, Portogallo, Polonia, Marocco, Jugoslavia, Irlanda, Gran Bretagna, Germania, Francia, Danimarca, Brasile, Austria, Africa e Medio Oriente), non mancano gli accessori per la cantina, per la degustazione, per il servizio del vino; sono presenti inoltre le industrie produttrici di contenitori e vetri per la confezione e il servizio, dei prodotti per l'imbottigliamento, la conservazione e commercializzazione dei vini e infine l'editoria e la stampa specializzata.

Vinitaly ha organizzato anche una serie di convegni e iniziative all'interno della manifestazione: in occasione del ventesimo anniversario del salone verrà attribuito il premio «Bottega d'oro», offerto dalle testate «Civiltà del Bero», «Italian Wines & Spirits» e «Iacchus», al produttore italiano che si è maggiormente distinto negli ultimi cinque anni per notorietà e immagine, filosofia innovativa e qualità dei prodotti. Per quanto riguarda gli incontri c'è da segnalare due appuntamenti di particolare rilievo e attualità promossi dal mensile «Borgognale» e dal titolo «Il vino come Made in Italy» per cinquanta milioni di stranieri, che si terrà venerdì 18 aprile alle ore 9,30 nella Sala conferenze-Centro servizi, e una tavola rotonda sul tema «Il vino come problema politico» che affronterà il grave scandalo che ha sconvolto in questi giorni il mondo vitivinicolo italiano. Il tema nasce da alcune considerazioni di Andrea Sparvoli che sulla rivista «Borgognale» parte da una considerazione preliminare: che il problema politico del vino è sottovalutato nella realtà italiana, dalla iperproduzione vitivinicola. L'incontro si terrà sempre venerdì 18 aprile alle ore 15 presso la Sala conferenze-Centro servizi.

Lunedì 21 invece sarà la volta della Giornata mondiale dei sommeliers che hanno organizzato a partire dalle ore 10 una visita tecnica che verrà ripetuta alle ore 17. Infine sempre lunedì promossa dall'Associazione italiana sommeliers nel Salone dei congressi si terrà una tavola rotonda sul tema «Il vino visto dai bigs».

### CANTINA SOCIALE COOPERATIVA CERVETERI

CERVETERI DOC BIANCO  
CERVETERI DOC ROSSO  
Imbottigliati all'origine

CERVETERI (Roma)  
Via Aurelia, km 42,700 - Tel. (06) 99.30.727/99.30.767

### ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO DEL PIEMONTE

al Pad 2 è presente con le Associazioni di Produttori, le Cooperative enologiche e le organizzazioni professionali agricole con 138 DOC e 2 DOCG

Asti spumante  
Barbaresco (DOCG)  
Barbera d'Alba  
Barbera d'Asti  
Barbera del Monferrato  
Barolo (DOCG)  
Boca  
Brachetto d'Acqui  
Bramaterra  
Caluso Passito  
Caluso Passito liquoroso  
Carema  
Colli Tortonesi Barbera  
Colli Tortonesi Cortese  
Cortese dell'Alto Monferrato  
Dolcetto d'Acqui  
Dolcetto d'Alba  
Dolcetto d'Asti  
Dolcetto di Diano d'Alba  
Dolcetto di Dogliani  
Dolcetto delle Langhe Monregalesi  
Dolcetto d'Ovada  
Erbaluce di Caluso  
Fara  
Freisa d'Asti  
Freisa di Chieri  
Gabinio  
Gattinara  
Gavi o Cortese di Gavi Ghemme  
Grignolino d'Asti  
Grignolino del Monferrato casalese Lessona  
Malvasia di Casorzo  
Malvasia di Castelnuovo Don Bosco  
Moscato d'Asti  
Nebbiolo d'Alba  
Roero  
Rubino di Cantavenna  
Sizzano  
ed i nuovi «vini giovani» ARENGO e ROVETTO

Quali reazioni ha scatenato nella grande massa dei consumatori lo scandalo del vino adulterato con alcool metilico? Come stanno reagendo i produttori ed imbottiglieri onesti, tanto per intenderci, quelli che non hanno mai avvelenato nessuno?

Abbiamo rivolto queste domande a Gianfranco Carugo, vicepresidente del Gruppo Coltiva. Il Gruppo, a cui aderiscono 106 cantine cooperative di tutte le regioni italiane e che commercializza i vini di 14 marche imbottigliati in altrettanti centri aderenti alla Lega delle cooperative, è un osservatorio privilegiato di quanto sta succedendo.

Ecco cosa risponde Gianfranco Carugo:

«Scalpore, sbigottimento, indignazione, rabbia, queste le prime reazioni dei produttori e degli imbottiglieri. Prima di tutto per le vittime di questa tragedia senza precedenti nel nostro Paese. All'inizio si stentava persino a credere ad una cosa del genere, poi col passare dei giorni ci si è resi drammaticamente conto del progetto criminale di delinquenti comuni che vivevano ai margini del nostro settore e in quanto tali, per nostra fortuna, privi di un collegamento organico e funzionale con i produttori.

Come reagisce il «Gruppo Coltiva» di Modena

## Contro lo scandalo 106 cantine coop già al contrattacco

altrimenti la tragedia sarebbe stata purtroppo ancora maggiore».

Parliamo di consumi, come sta reagendo la gente? «Siamo ancora in una situazione di «allarme collettivo» e in quanto tale di diffidenza verso tutto il prodotto; ciò naturalmente ha avuto una ripercussione altamente negativa sui consumi. Per il momento non facciamo stime né per il mercato interno né per l'estero, diciamo solo che il danno è molto grave per la nostra economia e per la nostra immagine fattocosa-

mente conquistata. Ad esempio, sui mercati stranieri, i segnali che ci giungono da questo mercato sono gravissimi».

Il Coltiva, le marche vostre ricevono ordini? «In questi delicatissimi momenti scatta nel consumatore, dopo l'iniziale «ri-

pulsa» per tutto il prodotto, una sorta di fedeltà alla marca, il prodotto della quale ha sempre bevuto e che non gli ha mai dato problemi. Gli ordini quindi pervengono alle associate nell'ambito però di quello che prima dicevo».

Quindi i consumatori hanno fiducia?

«Sì! Le nostre marche, le nostre aziende cooperative, riscuotono fiducia. Paga in questi momenti la tradizione e soprattutto il fatto che abbiamo investito in tecnologia e risorse umane per un rassicurante controllo di qualità nel rispetto scrupoloso di tutte le norme igienico-sanitarie previste. Altre misure sono state prese ed altre ancora sono in stato di studio».

Parliamo di queste. Cosa avete fatto? Come pensate di garantire ulteriormente ai

consumatori dei vostri vini? «Eravamo sicuri del nostro prodotto, che ce lo garantiscono da anni i produttori associati, i nostri tecnici e le tecnologie adottate; nonostante ciò abbiamo rifatto le analisi e da queste abbiamo avuto una riconferma sotto ogni punto di vista di ciò che andiamo da tempo sostenendo».

I risultati vi soddisfano? «Certo! I nostri vini sono di qualità sicura, come sempre! Ma abbiamo fatto di più: ogni azienda aderente al Gruppo Coltiva ha rilasciato una certificazione al Gruppo, a disposizione di tutta la clientela, nella quale è documentato che i vini posti in commercio rispondano, come avviene da sempre, alla legislazione in vigore nel nostro Paese e nella Comunità Europea, nonché alle normative igienico sanitarie

che sono dalle nostre aziende scrupolosamente rispettate». Qui, nella Vostra sede, si assiste ad una notevole attività. Quali iniziative state realizzando?

«È in atto da parte dei nostri servizi collegati alle aziende, una vasta campagna di informazione al consumatore; in precedenza come consorzio ci eravamo già rivolti alla principale clientela con due operazioni distinte: il Coltiva Al Trade e le marche a garanzia del consumatore. Non escludiamo nel prossimo futuro altre iniziative quali la ricerca di spazi su quotidiani, network e per ulteriori comunicazioni ai soggetti di cui sopra. V'è in questo una nostra preoccupazione: una comunicazione non corretta rischia di ottenere l'effetto contrario. Mi interessa sottolineare infine la grave situazione che riguarda l'estero. Abbiamo richiesto attraverso la Lega delle cooperative un intervento congiunto del Maf e del ministro del Commercio Estero a tutela delle nostre produzioni. Intervento che per essere efficace, deve poter essere energico e tempestivo nei confronti dei governi della Cee e degli Stati Uniti in particolare».

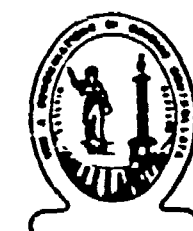
Remo Vellani



40 CANTINE  
IN ESCLUSIVA  
PER IL  
CENTRO  
ITALIA

i più pregiati vini italiani  
liquori e spumanti nazionali  
champagne

CORTONA (AR) tel. 0575/67501



CONSORZIO TUTELA  
COLLI LANUVINI

Genzano di Roma - Lanuvio

Il consorzio vi ricorda la genuinità dei prodotti dei propri associati:

COOPERATIVA LA SELVA  
COOPERATIVA S. TOMMASO  
AZIENDA AGRICOLA MARFIOR  
AZIENDA AGRICOLA MONTGIOVE  
AZIENDA AGRICOLA ERCOLANI  
AZIENDA AGRICOLA TRE PALME  
AZIENDA AGRICOLA IACOANGELI  
CANTINE FRATELLI SILVESTRI  
CANTINE DEL CARRETTIERE  
AZIENDA AGRICOLA F.LLI CAVALIERI